

Andrea Bardi

IL GIARDINO INTERIORE



Questa pubblicazione di Andrea Bardi è stampata in cinquecento esemplari numerati da 1 a 500

COPIA

N° /500

BARDI ANDREA

Il giardino interiore

Perugia: Guerra Edizioni, 2011

pp. 48; 14x21

© 2011 by Guerra Edizioni

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

*Ancora a te, inseparabile
compagna di strada lungo le
aiuole fiorite del mondo.*

IL GIARDINO INTERIORE

Rosa,
schiudi i tuoi petali
in un abbraccio d'ali.

Giglio,
effondi il tuo sentore
in un subdolo
sensuale invito.

Viola,
la tua tenerezza
gentile e schiva
porge con umiltà
la festa dei tuoi
colori delicati come
carezze di fanciulli.

Il tuo insolente
incanto, Orchidea
è come un filtro
d'afrodisiaci
misteri.

Alle gelide raffiche
del morente inverno
tu opponi, spensierata
Mimosa i toni acuti

del tuo giallo festoso,
araldo di precoci
primavere.

Le vostre altere corolle,
assorte a celebrare il Creato
proclamano la regalità
del giardino interiore
e dei suoi riti di luce
e di colore.

ROSA, ROSAE

Anche voi,
rose
inaridite
i vostri petali
come la vita,
che più
non trattengono
i granelli di sabbia
nella clessidra
indifferente
del tempo.
E come
i nostri giorni,
i vostri diademi
perdete
inesorabilmente.
Eppure,
quanta contenuta
compassione
in questo omaggio
al comune
sfiorire!

TULIPANI

Siate anche voi laudati,
tulipani fiamminghi
per il giallo assetato
di sole e per il rosso,
colore del sangue
e della vita che pulsa
ancora ardente
in questa mia tarda
e pur chiara stagione.

ABRICOTIERS VALAISANS

À Rh. et G. D.

En l'espace d'un matin, soudain
les abricotiers fleuriront sur les côtes.
Notre amitié a-t-elle encore besoin
de refleurir?
Si oui, frappez un coup.
Si non, la tendresse du silence
en dira long.

IN MEMORIA DI L.J. N.

Pourquoi dis-tu, poète, qu' "ils ont fondu dans une absence épaisse"? Les morts, nos morts n'ont disparu à nos yeux que pour franchir la transubstantiation de la chair en esprit, dans cette ascèse de l'âme individuelle à l'âme universelle que nous nommons Dieu.

Coro dei fiori

(rose, gigli, tulipani, garofani, gerbere, mimose)

Primo coro (rose e gigli):

Simboli di fragranza e di purezza, noi siamo qui per celebrare quanto hai amato in vita e tramandato, come i sentimenti che i nostri profumi espandono. Ti sia lieve, L.J.N., il ricordo e il rimpianto di coloro che hai sorretto lungo le vie dell'arte.

Secondo coro (tulipani e gerbere):

Multicolore omaggio a te rechiamo, L.J.N. che di suoni tessevi ghirlande di armonie non dissimili ai nostri fortuiti ikebana di dissonanze armoniose. Ti sia di conforto l'uniforme splendore della luce divina, che tutti i colori in sé riassume.

Terzo coro (garofani e mimose):

Noi siamo i precursori della primavera e gli opposti messaggeri del tempo, dal soffice giallo dei miei pulviscolari fiori ai toni caldi e raccolti dei suoi frastagliati

petali impavidi alle offese del caldo e della luce. Ti sia la nostra immagine riflesso del duplice senso della vita, dall'attimo del vivere all'eternità di ogni spirituale sopravvivenza.

Ho inteso questi fiori mormorare le lor laudi a te, Bratso, esperto di armonie celestiali. A te son giunte, sfiorando come carezze lievi le tue guance esangui, attraverso i pori translucidi dell'anima.

LA VILLA

A T.H.

Anche tu ascoltavi
assorta
l'Adagio celestiale,
mentre intermittente
gocciava la fontana
e i muri presentivano
una fine prossima
alla tua, mesta
coraggiosa serenità.

INVITO

A J.

Siedi con me,
Amica,
al lauto banchetto
della vita:
invitano
le rose bianche
a leggiadri
pensieri;
le pallide viole
all'umiltà:
"être simple
sans plus attendre";
i gelsomini,
con il loro
intenso profumo
ad affrontare
l'ignoto
con arrogante
innocenza.
Affonda
i tuoi denti
nella mela
ruvida ed aspra
della vita;
inébriati
del rosso liquore
dell'arancia etnea,

mentre il sole
ancora non rischiara
il vellutato biancore
di tue mani.
Tempo è ormai
di rifiorire,
Amica:
ancor non è lontana
Primavera,
né le tue chiome
ancor bianche
da chiudere
il libro della vita,
non letto ancor
ma solo
sfogliato appena
in sull'inizio.
Non perderne
la fine,
che ne riassume
il senso ed il mistero
("usque ad ultra,
nisi sed ultima...")

OMAGGI

A. J. S. BACH

I

Apri la tua soglia
un labirinto di luce.
Scale convergenti
verso una piramide
senza fine né vertice.
L'equazione che dall'ombra
porta al chiaror della mente
e del cuore, al teorema a noi
proposto in generosa offerta:
e l'opera tua si compie in noi,
come in te, a lode del creato,
in giochi d'armonie infinite,
nuove vette da ascendere
nell'empireo eretto dai tuoi canti
a nostre fedi e speranze
vicine al compimento.

II

Spazio
Tempo
Forma
Colore,
offerti
alla notte
del cuore,
all'ansia
dei sensi
umiliati
in sofferenti
corposità.
Geometrie
cifrate
al pulsare
estatico
del tempo,
come le creature
esorcizzate
nel marmo
da Buonarroti,
in titaniche
pose addormentate.

Quale mai numero aureo
governa così splendidamente
le tue sobrie assonanze,

fregi d'oro sugli architravi
dei templi che consacri
al tuo (al nostro)
sorridente, benefico
Iddio?

III

Rilucono gemme
di proprio colore.
Affondiamo le mani
nel sonoro splendore
e le riapriamo su are
di un tempio di cantici
e di suoni che le accoglie
con mistico fervore:
unitevi al coro
che per motto impone
l'armonia prima,
le parole dopo.

IV

Galassia di suoni,
splendente labirinto
di svolte innumerevoli
offerte agli slanci
del cuore, alle audacie
della mente, che percorriamo
pellegrini infaticabili
verso una Gerusalemme
vicina e lontana
che scopriamo in noi,
per tuo dono munifico
e sovrano.

IN FINE

Gli angeli che Bonfigli e Caporali dipingevano nella mistica Umbria due secoli prima che tu apparissi attendevano canti più vicini agli occhi ed al cuore delle monodiche melodie del loro tempo. A te avrebbero offerto le rose che porgevano in eleganti canestri, mestamente sorridendo perché pochi aspettavano il lor canto. L'attesa non fu vana poiché tu l'avresti accolta.

PRIMA LA MUSICA, POI LA FIGURA E LA PAROLA INFINE.

A RILKE

*ed agli Angeli "herrlich"
e "schrecklich" che prediligono
le rupi di Duino.*

Angeli in ascolto
dell'assorto silenzio
del mare, offrite
all'azzurra vastità
le vostre ali, superflue
in tanto splendore,
per specchiarvi nella luce
che l'inesausto Creato
ovunque effonde:
in questo attimo infinito
l'universo ricompone
le sue dissonanze
e riassume indifferente
il suo eterno fluire.

A BORGES

Non evocare le ceneri
di Circe o il flauto
querulo di Tiresia cieco.
Poiché gli Dei ci invidiano
la fortunata miopia
del nostro vivere,
rimaniamo fragili
come il granello di sabbia
che pur muove le dune
del pallido deserto,
ma non chiamiamo Storia
l'ombra vana d'un sogno:
solo l'Attimo è nostro.

A VERLAINE

La dolce canzone (traduzione)

Udite la dolce canzone
Che sol per piacervi piange.
Come fremito d'acqua sul muschio
È discreta e leggera!

Nota vi fu la voce (e cara?),
Ma d'un velo ora è coperta,
Come vedova in lacrime,
Seppure ancor fiera,

E nelle lunghe pieghe del velo
Che palpita alla brezza d'autunno,
Al cuore stupito mostra e nasconde
La verità, come una stella.

Dice, la voce ritrovata,
Che nostra vita è la bontà,
Che d'odio e invidia nulla
Rimane a morte giunta.

Parla anche della gloria
D'esser semplice senza più attendere,
E di nozze d'oro e della lieta
Tenerezza d'una pace senza vittoria.

Date ascolto alla voce che insiste
Nel suo ingenuo epitalamo:

Suvvia, nulla val meglio per l'anima
Che farne un'altra men triste!

Solo per poco soffre l'anima,
In pena ma senza collera.
E quanto è limpida la sua morale!...
Udite questa canzone così saggia.

A TEILHARD DE CHARDIN

Ti sien rese grazie
per aver ricordato
la Scienza con la Fede,
attraverso bagliori
di suprema conoscenza.
Sei l'andito alla via
unica e maestra
di una Resurrezione
nel Corpo Mistico
imane nelle realtà,
dalle galassie all'atomo.

Ora pro nobis,
Signore della gioia
di tutto ricondurre
a Lui.

A BELGRADO

A B. S.

Mia città anche tu,
coraggiosa Belgrado,
ponte fra grandi fiumi
sui quali scorrono
correnti impetuose
di storia e freme
l'ansia di liberarsi
da invasori e tiranni
per ripercorrere
un glorioso passato
che risplende ancor vivo
nei vortici arrossati
di Sava e di Danubio
a difesa e ripristino
di sovrana grandezza.
In te ritrovo lo spirito
di nobili imprese,
l'audacia di affrontare
esterne avversità
ed interne follie,
per rifondare avite
vicende di compiuta
e sofferta dignità,
esempio di costante
audacia per una Europa
incapace di credere
nella sua grandezza
e nel vigore di antiche
intramontate virtù.

A PRAGA

Una finestra accesa
nella notte d'aprile
rischiara in controluce
il calendario dei sogni.
Alterne vicende impresse
nei selci sovvertiti
del passato e ricomposti
in illusorie geometrie
di speranza offrono
un caleidoscopio di suoni
e di colori avvolti
nel sudario del tempo.

Quali alchimie di furori
e violenze si mutano
d'incanto in corolle
di nostalgie e di grazie?
Vano è ritrovare il codice
sommerso nel fluire dell'acqua
sotto gli archi del ponte,
insistono sommesse le voci
roche dei tuoi grandi.

LES FAUSSAIRES

Laissons donc aux livreurs
de promesses mensongères
leurs propos aux lueurs
de pierreries éteintes
et de fausses perles.
Leurs traits sont des masques
aux yeux glabres et pervers.
Assourdie par la vacuité
de ce grossier vacarme,
où, las, se réfugie la doctrine
que le penseur antique plaçait
au sommet de son temple
de vertu et de sciences
offertes à nos regards intérieurs?
Sachons trouver cette cache
Et chasser de nos temples
ces monnayeurs de faussetés.

LIBRO D'ORE

L'OSPITE

Il tempo, l'eternità,
lo spazio e l'infinito,
la favilla e la luce,
la lucciola e la luna,
il corpo prosciugato e
l'anima in ascesa
dimentica di giorni,
di attimi di luce,
d'inverni monocromi,
di calcoli nel buio
della mente e del cuore.
Perché non lodarti,
Sorella Morte,
Gemella di Vita,
ospite alla mensa
di alte verità?
Noi ti rendiamo
omaggio di fervente
e religiosa gratitudine.

EX VOTO

Sei libero, ora
dai lacci del dolore,
lacerate le membra
indifese e disfatte
da ipocrite pietà
e feticismi insulsi.

Sei lo specchio brinato
dei nostri turbamenti
al potere demente
di automi impazziti
e di miti sacrileghi
all'umana pietà.

Ti sia conforto
la gratitudine
per averci svelate
tenerezza di Vita
e compassione di
gemella Morte
nostra sorella
in Carità.

PIAN D'ARCA

In attesa da secoli,
solo ci sfiora l'ombra tua
come ala delicata e pietosa.
Non deludere oltre l'ansia
di udire la tua voce armoniosa,
le parole di lode protese come mani.

Angeli grigioazzurri ci ripetono:
“Siate pazienti! L'immenso e ignaro
popolo dei vivi è in pericolo.
Cieli e mari non sono più ospitali
come una volta i tersi prati d'Arca.
Egli è solo, senza fine l'opera.
Pazienza dunque nell'azzurro:
atomi di silenzio promettono raccolti.
Per tutti sarà la messe e voi,
non ultimi perché più cari,
lo rivedrete e sentirete il suo canto”.

Ma noi leviamo il capo mesti
cercandoti invano nella luce
tra fratelli incerti e muti.

IL BOSCO FOLTO

A M. M.

Dopo i risvegli dolorosi
del Sund, le notti bianche
alpine, i tamburi lunari
nella baia dei leopardi,
gli archi deserti di Felsina
nella canicola di mezza estate
e l'amplesso silenzioso del fiume
alle isole perdute nella notte,
i fratelli ulivi e la crescita
ambiziosa dei cipressi (ancor fresche
le orme di Francesco e persistente
la fanciulla incanutita e persa
in un'estasi di universale amore).
Come fiele insapore che nutre
la sete di conoscere rinnova
il dolore, l'ansia di colmare
ore, minuti, istanti di chiarore...

In questo folto bosco le tue mani
soccorritrici schiudono radure di luce,
pur nella indifferente lontananza.

Chiunque Tu sia,
creatore del cielo,
del mare, della terra
e degli abissali silenzi,
in Te confluisce
la nostra lode,
con l'umiltà dovuta
dalla goccia all'oceano
infinito del cosmo
che in Te si completa,
come il plenilunio
che le acque inargenta
ed esalta estatico
la Tua onnipresenza.

Non a miserere ipocriti
si ritma il nostro canto
di amore e di grazie,
ma all'allegrezza
che il Tuo creato
effonde in noi.

Petalo sfiorito
ma ancor pregno
del Tuo splendore,
povere parole
elevo a Te,
come l'acqua
riflette il sole
e si rifrange
nell'anima
genuflessa
e orante.

NOTE AI VERSI

I versi della raccolta sono stati composti dal 1996 ad oggi a Praga, Locarno, Belgrado, Firenze ed Assisi.

ABRICOTIERS VALAISANS è dedicato agli amici di Martigny ai quali devo i miei sentimenti per la Svizzera.

Il prologo del tributo alla memoria di Lj. N. richiama un verso del Cimitero marino di Paul Valéry. Di questo dialogo a più voci esiste una delicata versione in lingua serba, gentilmente offerta da Bojan Starec.

LA VILLA era la dimora della famiglia Balli in Locarno ora in rifacimento, con la sovrapposizione al Liberty di un incerto compromesso con architetture postmoderne.

Gli OMAGGI a Bach, Rilke, Borges, Teilhard de Chardin, Praga e Belgrado sono il seguito dei ricordi apparsi nel volume “La farfalla di Circe e altre memorie”. La traduzione da Verlaine si riferisce ad una poesia senza titolo da “Sagesse”.

LES FAUSSAIRES esprime la sfiducia nella classe politica europea, e italiana in particolare, per il mentire di coloro che abusano del mandato ricevuto dagli elettori.

LIBRO D'ORE riprende meditazioni religiose confrontate ai temi dell'esistenza (caso Welby) e dell'indifferenza verso le offese all'ambiente.

PIAN D'ARCA, di fronte ad Assisi, è il luogo dove una cappella ricorda il sermone di Francesco agli uccelli.

IL BOSCO FOLTO è il quadro nel quale sono state scritte queste nuove memorie.

Indice

- 7 Il giardino interiore
- 9 Rosa, rosae
- 10 Tulipani
- 11 Abricotiers valaisans
- 12 In memoria di L.J. N.
- 14 La villa
- 15 Invito

OMAGGI

- 19 A J. S. Bach
- 24 In fine
- 25 A Rilke
- 26 A Borges
- 27 A Verlaine
- 29 A Teilhard de Chardin
- 30 A Belgrado
- 31 A Praga
- 32 Les faussaires

LIBRO D'ORE

- 35 L'ospite
- 36 Ex voto
- 37 Pian d'Arca
- 38 Il bosco folto
- 39 Chiunque tu sia
- 40 Petalo sfiorito

- 41 NOTE AI VERSI



Finito di stampare nel mese di Febbraio 2011
da Grafiche CMF - Foligno (PG)
per conto di Guerra Edizioni Guru srl - Perugia

